

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

VIII/1
2001

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

PER L'INGRESSO IN PARROCCHIA

22 ottobre 1904

di MASSIMO RINALDI

Trascrizione di GIOVANNI MACERONI

L'omelia fa conoscere il giorno dell'ingresso del Servo di Dio, 22 ottobre 1904, come parroco, nella parrocchia di S. Pietro dell'Encantado, in Brasile. È interessante perché rivela i sentimenti di affetto del nuovo parroco, pastore vero, sia verso i parrocchiani sia verso il suo predecessore, padre Domenico Vicentini, fondatore della parrocchia. È originale nell'esposizione: il Rinaldi sa chiedere collaborazione, paragonando se stesso, per il ritorno del Vicentini in Italia, ad una madre povera e vedova, bisognosa di aiuto. Il Servo di Dio fa menzione del giubileo del 1904, indetto dal papa Pio X, in occasione 50° anniversario del dogma dell'Immacolata.

1. Noi abbiamo perduto un padre!

Qual doloroso quadro, figli miei, presenta a me, in questo giorno, questa chiesa. Essa mi pone sotto gli occhi una povera famiglia rimasta orfana del suo amato padre e pastore. In questo giorno, o cari uditori, per me e per voi di amara rimembranza rammentiamo a nostro ammaestramento e conforto con profondo e santo raccoglimento alcune parole di Gesù Cristo sulla croce: — *Mater ecce filius tuus.* — *Filius ecce mater tua.* O madre mia, diceva egli l'amorosissimo nostro redentore a Maria, o madre mia io mi divido da te, mi allontano dalla terra, torno al cielo, madre mia ecco il figliol tuo, additandole Giovanni. E rivolto a Giovanni: — O Giovanni, gli diceva, o mio prediletto discepolo, io torno al padre mio: ecco la tua madre, additandogli Maria.

Fratelli e figli miei, il nostro padre non è più qui con noi; esso è tornato al padre suo, all'amatissimo suo superiore che, giusto estimatore delle di lui virtù, lo ha richiamato nella nostra cara patria, l'Italia, e gli ha affidata la direzione della casa madre dei suoi prediletti missionari di S. Carlo.

Noi dunque, o fratelli, abbiamo perduto un padre, qual separazione, qual angoscia, o fratelli! Ma nell'amarezza che ci affanna il cuor per la di lui dipartita noi abbiamo di che consolarci. Le di lui opere di sacrificio, il ricordo del di lui amore a pro di questa fiorente colonia dell'Encantado ci fa giustamente ritenere che la di lui separazione, come egli stesso ci assicurò nel congedarsi da noi, è solamente materiale. L'anima sua di padre,

di padre amorosissimo, vive, e vivrà ancora qui in mezzo a noi colla preghiera e coll'affetto. Noi abbiamo di che assicurarci che egli ovunque andrà in terra ed in mare, in terra ed in cielo, l'anima sua poserà qui con noi e ci prodigherà oggi e sempre la sua benevolenza. M'inganno io forse, o figli miei?

2. Da oggi innanzi noi saremo una sola famiglia

E che, la mia venuta in mezzo a voi non è essa forse un nuovo pegno dell'amor suo per me, per voi? Egli che tanto ci amava e ci ama ancora ben sapeva quanto voi amaste me ed io amassi voi, quindi è che a consolare i nostri cuori addolorati per la sua dipartita volle riunirci ancora una volta intorno a sé, e come Gesù Cristo sulla croce a raddolcire il dolore di Maria e di Giovanni per la sua prossima separazione, alla madre sua lasciava per figlio Giovanni, a Giovanni per madre, Maria, così egli, quel tenerissimo nostro padre lasciava a me per figli voi, o mio caro popolo dell'Encantado, ed a voi assegnava me per madre. E poteva, o fratelli, darci egli una più bella prova d'amore? e potremmo noi aver oggi maggior conforto nel dolore che il cuor ci amareggia per la di lui dipartita all'infuori di quello di chiamarci voi con me ed io con voi, figli e madre, madre e figli? Ah! sì! fratelli miei, da oggi innanzi noi saremo una sola famiglia, orfana di padre, ma provvista la Dio mercé di una povera madre e pover realmente son io, figli miei, sotto tutti i rapporti. Povero di sacerdotali virtù, povero di meriti, povero di forze di mente e di corpo, povero di ... debbo dirve-

CONTINUA A P. 2



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi

ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI», PER IL QUINQUENNIO 2001-2005

Componenti: - Mons. Prof. G. Maceroni, Pres. (eletto consigliere dall'Assemblea dei Soci e nominato Pres. dal Vescovo) - Dott. F. Tomassoni, Vicepres., con la delega di curare le pubbliche relazioni (eletto dall'Assemblea) - Prof. A. Petrongari, Segr. (nominato dal Pres.) - Dott. P. Buzzi, con la delega di Tesoriere (eletto dall'Assemblea) - Dott. M. Chiattelli, con la delega di Consulente legale (eletto dall'Assemblea) - Ins. R. Iacuitto, con la delega di curare i rapporti con gli artisti e i poeti (eletta dall'Assemblea) - Dott. D. Palozzi, con la delega di curare i rapporti con i responsabili degli uffici fondati dal Vescovo Rinaldi nella Curia di Rieti (eletto dall'Assemblea) - Dott. sr. A. M. Tassi, con l'impegno di curare, insieme al Pres., la Positio sul Servo di Dio (eletta dall'Assemblea) - Z. Fioritoni, con l'impegno di curare i rapporti con la televisione e i giornalisti (nominato dal Pres. come rappresentante dei Soci Fondatori e quale esperto del settore) - Mons. E. La Pietra, Vicario Generale della Diocesi di Rieti, con l'impegno di curare i rapporti dell'Istituto con le istituzioni diocesane (nominato dal Vescovo) - Mons. A. Conte, Delegato diocesano per i Beni Culturali, con l'impegno di curare le attività dell'Istituto attinenti al suo settore (nominato dal Vescovo) - G. Rossini, con l'impegno di favorire e programmare i rapporti della Famiglia di provenienza del Servo di Dio con l'Istituto (nominata dalla Famiglia Rinaldi) - Padre P. P. Polo, con l'impegno di favorire e programmare i rapporti con gli Scalabriniani (nominato dal Sup. Gen. degli Scalabriniani).
Sono stati eletti dall'Assemblea i Revisori dei Conti: Dott. L. Coppo, Dott. A. Rinaldi, R. Santarelli, Dott. L. De Maso.

NUOVA DIREZIONE GENERALE DEI PP. SCALABRINIANI

I padri Capitolari hanno eletto, come nuovo Sup. Generale, Padre Isaia Birollo, che succede al compianto Padre Luigi Favero, ed hanno confermato tutti gli altri membri uscenti: G. Parolin (vic. gen.), A. Sbaraini (cons.), P. P. Polo (proc. gen.), E. Fregonese (econ.).

PELLEGRINAGGI

- Teramo-Castelli-S. Gabriele: 25 marzo 2001
- Piacenza-Torino-Oropa: maggio 2001
- Assisi-Collevalenza: settembre 2001

CELEBRAZIONE DEL LX DELLA MORTE DEL RINALDI

- I. Lunedì 28 maggio 2001, ore 17,00, Rieti, Sala degli Specchi: Conf. del Prof. A. Baldassarre, Pres. emerito della Corte Costituz., e del Dott. G. De Carli, giornalista.
- II. Giovedì 31 maggio 2001, ore 18,00, Rieti, Catt. basilica di S. Maria: Solenne Conc. Euc. presieduta da S. E. il Card. J. Saraiva Martins, Pref. della Congr. dei Santi. La cerimonia sarà trasmessa da Radio Maria.
- III. Domenica 12 agosto 2001: Celebrazione di una S. Messa al Rifugio Massimo Rinaldi sul monte Terminillo.

A Rieti dai cinque continenti

GLI SCALABRINIANI IN VISITA ALLA TOMBA DI MASSIMO RINALDI

Il Servo di Dio si dichiarò, anche da vescovo: «Missionario sempre!»

di FABRIZIO TOMASSONI

«**Q**ui a Rieti, di fronte alla tomba di Massimo Rinaldi, ho capito oltremodo quale stile di vita e di vocazione stessa debba possedere un missionario di San Carlo: quello, cioè, di non venire mai meno alla fedeltà al carisma che il beato Scalabrini ci ha lasciato, in ogni situazione, in ogni momento, in ogni latitudine della terra»: questo il pensiero, a voce alta, che un missionario di San Carlo, in visita ai luoghi del Rinaldi, esprimeva poco prima di riprendere la strada per Roma, insieme con gli altri confratelli, Superiori Provinciali provenienti dai cinque continenti, guidati dal neo superiore generale, padre Isaia Birollo. Una visita intrisa fortemente dei sapori tipici e singolari del pellegrinaggio, peraltro fedele ad una tradizione che vuole i padri capitolari riferirsi direttamente al secondo fondatore spirituale e morale degli Scalabriniani, alla conclusione del loro capitolo generale. Memoria e fede, quindi, scanditi anche attraverso le dotte relazioni ai padri capitolari, svolte da monsignor Giovanni Maceroni, presidente dell'Istituto storico «Ri-

naldi», e dalla dottoressa sr. Anna Maria Tassi, presidente della commissione storica nella causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi. Entrambi hanno illustrato il Rinaldi: vescovo, missionario, padre, maestro e pastore di anime, vicine e lontane dal Vangelo di Cristo, portato sempre e comunque ad ognuno. «Missionario sempre!»: questo spunto di riflessione, che Maceroni e Tassi hanno voluto ricordare quale imperativo morale del Rinaldi, ha completato un ritratto storico e spirituale del Servo di Dio, davvero apprezzato dai convenuti a Rieti. Poi, la visita alla Cattedrale basilica di Santa Maria, alla cripta, al salone papale (che Rinaldi volle restaurato per intero), al monumento bronzo a San Francesco che fu il suggello alle celebrazioni del 1926 in onore del poverello di Assisi, alla tomba del vescovo scalabriniano, sempre guarnita di fiori freschi e dell'impetrare silenzioso di tanti devoti che vi sostano in raccoglimento.

Momento conclusivo l'udienza del Vescovo di Rieti, Delio Lucarelli, ai dirigenti dei Missionari di San Carlo.

CONTINUA A P. 2



Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] il significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...], di Croce, con [...] una spada [...] la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto: "Humilistas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave (Massimo Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI PER L'INGRESSO IN PARROCCHIA

CONTINUAZIONE DA P. 1

Io, sì vel dirò perché la madre nulla deve nascondere ai figli suoi, povero di denaro per condurre a termine questo gioiello di chiesa che quell'amatissimo vostro padre vi ha regalato.

Come farò io dunque se non a migliorare, almeno a conservare la cara eredità di virtù e di beni materiali che il vostro padre vi ha lasciata? Misero me, me infelice orfano con voi, di padre, circondato da migliaia e migliaia di figliuoli che invocano un pane, ed un pane non tem-

Voi che tanto vi adoperaste per avermi stabilmente in mezzo a voi, ho certo che da oggi innanzi non mancherete di adoperarvi per conservarmi la vostra fraterna e filiale benevolenza per unirvi a me come i figli alla madre in un sol cuore, in un sol pensiero, in un solo affetto, in tanti, sempre mai a procurar il maggior bene morale e materiale alla società, il maggior vanto alla chiesa ed a questo vostro paese, il maggior bene all'anima vostra, la maggior

e per loro. Benedici, o Gesù, il pastore ed il gregge e li tieni uniti fra loro, uniti al tuo bel cuore, affinché uniti fra loro e a te in terra possano un giorno esser uniti a te e fra loro nella beata eternità del paradiso. La mia prima prova d'amore per voi, o fratelli miei, sarà il procurarvi la pace con Dio, e qual bene maggiore di questo potrei procurarvi?

4. La via sicura, per vivere la pace, ve la porge il santo giubileo

messa faremo n'altra processione affinché tutti coloro che verranno a messa possano fare una visita, e siccome le visite bisogna farle in tre giorni, le altre le faremo lunedì e martedì.

Lunedì è la vigilia di tutti i santi, quindi mi auguro che facilmente verrete parte alla prima messa e processione che sarà alle 7, e parte alla seconda messa e processione che sarà alle 9. Martedì poi è festa, è la solennità di tutti i santi e non mancherete.

In quei giorni vi confesserete un po' alla volta ed in un giorno di questa settimana farete di meno di mangiar carne, ed in un giorno che non sia venerdì se vorrete acquistare il giubileo. Scegliete dunque della settimana quel giorno che vi farà più comodo, eccettuato il venerdì, e vi asterrete dal mangiar carne. Quelli che non potranno venire a far le visite qui in questa chiesa le facciano nelle loro cappelle e per confessarsi o verranno qui, ovvero si confesseranno nella loro cappella quando il padre andrà a visitarla; si ricordino che le visite bisogna farle in tre giorni e basta farne una al giorno, né fa bisogno far le visite tre giorni di seguito, basta farle prima di confessarsi e comunicarsi e così anche il giorno del digiuno e l'astinenza della carne basta farlo prima di confessarsi ovvero il giorno stesso che ci si confessa.

Possono lucrare il santo giubileo anche i fanciulli e le fanciulle che non sono stati ancora ammessi alla comunione purché facciano tre giorni di visite alla loro cappella o qui alla chiesa madre, e si astengano dal prendere carne. Venendo alle visite, pregheranno Dio secondo l'intenzione del Santo Padre per la conversione dei peccatori ed in suffragio delle anime del purgatorio, e faranno anche un po' di elemosina per i bisogni di questa chiesa ma questa non è obbligatoria, la faccia chi vuole e chi può.

Mi auguro di vedervi in buon numero, e con buone e sante disposizioni e le benedizioni del cielo cadranno copiose sopra di voi e sopra le vostre famiglie come io desidero di tutto cuore. Sia lodato Gesù Cristo.

AVR, fondo Vescovi, Massimo Rinaldi, busta n. 1, Prediche e discorsi, fasc. n. 11, Decennio brasiliano, doc. n. 21, appunti per l'ingresso in parrocchia.



I primi tre parroci della parrocchia di S. Pietro di Encantado, nel Rio Grande do Sul (Brasile): da sinistra, p. Domenico Vicentini (1896-1904), p. Massimo Rinaldi (1904-1910), p. Giorgio Cavigliolo (1910-1920). Museo civico di Encantado, sala «Massimo Rinaldi» (dal vol. G. Macchioni, *Il vescovo centrale nella storia della Chiesa reatina. Lo scalabriniano Massimo Rinaldi*, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1997, pp. 70-71, tav. XII, n. 1)



Stendardo della parrocchia di S. Pietro di Encantado: in alto, S. Pietro sulla barca; in basso, la chiesa parrocchiale (Archivio vescovile di Rieti (AVR), fondo Massimo Rinaldi, busta n. 18, Brasile, fotografie, album n. 1)

poraneo ma eterno, in una casa bisognosa d'aiuto, che cosa farò io, dove andrò, a chi mi rivolgerò io per aiuto e conforto?

3. Siate uniti a me, ed io non mancherò di tenermi unito a voi

O Dio, o padre delle consolazioni, o dator di ogni bene, tu dal cielo riguarda alla povertà mia, riguarda a questi tuoi figli, essi son tuoi perché creati e redenti da te, riguarda a questa povera chiesa, essa è la casa tua e tu, o Maria, tu dal cielo madre e figli benedici e proteggi. E dopo Dio e dopo Maria qui sulla terra chi sarà il mio conforto, il mio sostegno? Solo soletto distante per più e più chilometri da qualsiasi sacerdote, chi mi porgerà aiuto e conforto? Sia lode al Signore e lode al vostro bel cuore, fratelli miei!

In questo giorno di tristezza per me e per voi, io rammento le molteplici e belle prove della vostra deferenza, della vostra benevolenza per me, e da esse prendo motivo di confortarmi e di bene sperare per me, e per voi, per questa chiesa

gloria al Signore. E questo il voto, questo l'augurio, o fratelli e figli, che io fo a me stesso ed a voi in questa mattina che voi siate uniti a me, ed io non mancherò di tenermi unito a voi e di procurarvi il maggior bene possibile morale e materiale, temporaneo ed eterno.

Con questo dolce augurio, con questa dolce speranza, io vi stringo al mio cuore e vi benedico. Benedico voi e le

vostre famiglie, voi e le vostre fatiche, voi e le vostre campagne.

O Gesù, o dator di ogni bene, o padre di ogni benedizione, riguarda a questo tuo indegno ministro che posto alla cura di questi tuoi figli, ti invoca propizio per sé

Che cosa è mai il mondo con tutte le sue pompe, la terra con tutti i suoi tesori? Domandatelo ad un Salomone, ad un Agostino, ad un Alessandro il grande, ed essi vi risponderanno per me e diranno che su questa terra tutto è vanità: *Vanitas vanitatum et omnia vanitas*, e che il solo santo servizio del Signore è vera vita, e vera gloria, è regnare, è trionfare, è godere la perfetta pace. Volete dunque la pace con Dio, e al tempo stesso col prossimo? Detestate il peccato, lavate le macchie dell'anima vostra, amate l'orazione, avvicinatevi ai santi sacramenti. E questa l'unica e la via sicura per vivere pacificamente su questa terra e questa via sicura ve la porge in questi giorni il santo giubileo.

Vedete dunque di conseguirlo, e perché possiate facilmente acquistarlo vedete di rispondere alla preghiera che io in questa mattina vi rivolgo caldamente di venire a quelle funzioni che faremo Domenica ventura, subito dopo la prima messa faremo la processione attorno alla chiesa, e dopo la seconda



Il Capitolo generale degli Scalabriniani, insieme ad alcuni componenti dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», in pellegrinaggio a Rieti, il 7 febbraio 2001, sulla tomba di Massimo Rinaldi, situata nella cattedrale basilica di S. Maria, nella cappella di S. Rocco (AVR, fondo Massimo Rinaldi, fotografie, busta n. 1, Studio fotografico Controluce di E. Ferri, album n. 1)

A Rieti dai cinque continenti GLI SCALABRINIANI IN VISITA ALLA TOMBA DI MASSIMO RINALDI

Il Servo di Dio si dichiarò, anche da vescovo: «Missionario sempre!»

CONTINUAZIONE DA P. 1



Il Capitolo generale degli Scalabriniani, insieme ad alcuni componenti dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», in pellegrinaggio a Rieti, il 7 febbraio 2001, nella Sala degli Stemma del palazzo papale, mentre incontrano il vescovo, S. E. Mons. Delio Lucarelli, al quale offrono un medaglione bronzeo raffigurante Mons. Rinaldi. Da sinistra, in primo piano: p. Isaia Birollo, Superiore generale, il vescovo Lucarelli, Mons. Giovanni Maceroni, p. Sisto Caccia (AVR, fondo Massimo Rinaldi, fotografie, busta n. 1, Studio fotografico Controluce di E. Ferri, album n. 1)

Il successore del Rinaldi sulla cattedra di San Probo ha rivolto agli Scalabriniani forti parole di gratitudine e apprezzamento per aver pensato a Rieti e al Rinaldi nel primo atto post-capitolo: «In visita sulla tomba del Rinaldi, Voi comprenderete di più e meglio il senso stesso della vostra scelta», ha ricordato monsignor Lu-

et superimpendam pro salute animarum», che Rinaldi volle scrivere sull'immaginetta ricordo dell'ordinazione sacerdotale ha chiuso idealmente la visita dei Missionari di San Carlo-Scalabriniani alla chiesa di Rieti.

«È stupefacente come in una valle così intrisa del carisma francescano, Massimo Rinaldi abbia



La Direzione generale degli Scalabriniani, insieme al vicepostulatore p. Sisto Caccia, in pellegrinaggio a Rieti, il 7 febbraio 2001, sulla tomba di Massimo Rinaldi. Da sinistra: p. P. P. Polo, p. E. Fregonesi, p. I. Birollo, p. S. Caccia, p. A. Sbaruni (AVR, fondo Massimo Rinaldi, fotografie, busta n. 1, Studio fotografico Controluce di E. Ferri, album n. 1)

carelli, ringraziando i convenuti e salutando il nuovo superiore generale, padre Isaia Birollo.

In risposta, questi ha ringraziato il Vescovo di Rieti per la calda accoglienza, mentre padre Sisto Caccia, superiore della casa madre scalabriniana di Piacenza, ha offerto un artistico medaglione bronzeo, raffigurante il volto di Massimo Rinaldi, da apporre accanto alla lapide che ricorda, presso la Chiesa reatina di San Giovenale o della Scala, l'ordinazione sacerdotale del Servo di Dio, avvenuta il 16 luglio 1893.

E proprio il ricordo della frase: «Impendam

avuto la cristiana intuizione di portarvi anche quello scalabriniano, dando luogo ad un singolare connubio di fedeltà al Vangelo e di servizio alla gente comune»: queste parole di padre Pietro Paolo Polo, consigliere e procuratore generale, che rappresenterà la congregazione nella giunta direttiva dell'Istituto storico «Massimo Rinaldi», manifestano molto bene il senso della giornata ma, soprattutto, l'amore degli Scalabriniani per il loro Massimo Rinaldi, testimone fedele del messaggio del fondatore, il beato Giovanni Battista Scalabrini.

Memoria di Don Italo Stazi

UNA VOCAZIONE MATURATA SULLE CARTE D'ARCHIVIO DI MONS. RINALDI

di GIOVANNI MACERONI

Avevo sentito parlare del ragioniere Italo Stazi, come bravo buono servizievole, quando era impiegato nel suo comune d'origine: Marcellini. Ebbi l'opportunità di conoscerlo, di persona, mentre era impiegato nel TAR del Lazio. Notai che presso i suoi colleghi e presso i funzionari del TAR godeva di alta stima e fiducia. Molti ricorrevano a lui perché, nei limiti del possibile, era disposto ad aiutare tutti, anche nei lavori più umili. Non badava né al tempo né a sacrifici, pur di mettere ognuno a proprio agio. Sapeva avvicinare le persone, di ogni ceto sociale, con semplicità, con dolcezza e umiltà.

Italo Stazi, nato a Marcellini il 19 giugno 1942 da Antonio e da Angela

vescovile nelle ricerche per la Causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, e, vista la sua competenza, lo nominò perito storico della medesima Causa. L'opera del ragioniere Stazi si rivelò efficace e preziosa: Italo operava con la dedizione di un devoto del Servo di Dio, convinto che si sarebbe arrivati a conclusioni positive. Don Italo portò nell'archivio diocesano la competenza maturata sia nel comune di Marcellini sia a Roma nel TAR, soprattutto nell'informatica, nella schedatura e nella ricerca documentale. Effettuò ricerche valide anche in diverse biblioteche e archivi di Roma e di Assisi. Suo è il merito di aver trovato quasi l'intera serie de «L'Unità Sabina» nella biblioteca Ales-

sono del sacerdozio. Preparò un programma serio per elevare il livello spirituale e culturale della popolazione; credeva nella necessità della cultura per una pastorale duratura e non effimera. Continuò gli studi per conseguire la laurea in Scienze Religiose presso l'Università Gregoriana, con una tesi sulla pastorale del vescovo Massimo Rinaldi; lavorò a tale impegno, con amore, fino alla morte. Don Italo, sensibile all'importanza dei beni architettonici e artistici, aveva programmato il restauro della chiesa parrocchiale di S. Venanzio, restauro che realizzò, progettando, nel contempo, la sistemazione delle altre chiese; aveva anche commissionato una pubblicazione sulla storia religiosa e civile di Marcellini. La morte



Don Italo Stazi, in un gruppo di sacerdoti della diocesi di Rieti e Scalabriniani, nella cappella delle Reliquie della cattedrale basilica di S. Maria di Rieti, il 31 maggio 1998, al termine della celebrazione eucaristica, per il LXVII anno di morte di Mons. Rinaldi. Da sinistra: don Italo Stazi, don S. Sportino, don M. Porcel, p. L. Bosa, p. F. Casati, mons. G. Maceroni, p. L. Favero, S. E. il vescovo mons. Delio Lucarelli, mons. V. Santori, don A. Maioli, un sacerdote extradiocesano davanti a don M. Assogna, S. Paolotti e mons. G. Patachiola (AVR, fondo Massimo Rinaldi, fotografie, busta n. 1, Rieti Foto di C. Di Carlo Focaroli)

Manzocchi, aveva sentito prepotentemente, fin da giovane, la chiamata al servizio di Dio e della Chiesa. Le circostanze della vita gli permisero di realizzare la sua vocazione solo in età adulta. Voleva servire la Chiesa in modo permanente; non ritenendosi degno del sacerdozio, si sarebbe sentito onorato del diaconato. Incontrò il vescovo Giuseppe Molinari che, in attesa di una verifica della sua vocazione, gli affidò l'incarico di collaborare nell'archivio

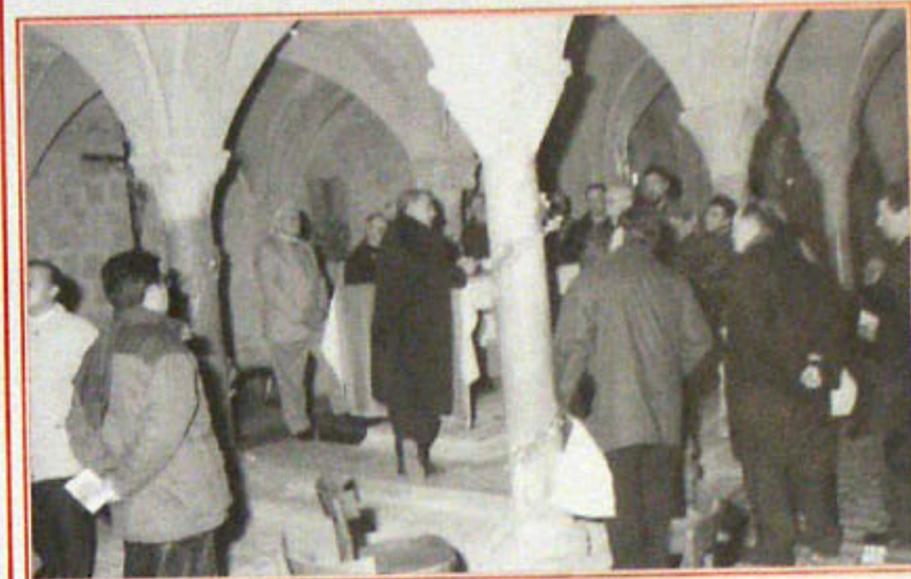
sandrino dell'università «La Sapienza» di Roma. Tra le carte del Servo di Dio Massimo Rinaldi maturò la sua vocazione. Il vescovo Molinari andò oltre i desideri di Italo perché, alla richiesta del diaconato gli propose il sacerdozio. Don Italo fu consacrato sacerdote l'8.12.93, nella cattedrale basilica di Rieti e fu subito nominato parroco di Marcellini, Girgenti, Rigatti e Vallececa. Non finiva mai di ringraziare il Signore e il Servo di Dio Massimo Rinaldi per il

lo colse a Roma, nella clinica «Columbus», nella notte del 5 dicembre, alle ore 23,30. Il rito funebre, presieduto dal vescovo Lucarelli, si celebrò il 7 dicembre, con la partecipazione di circa trenta sacerdoti, nella chiesa parrocchiale di S. Venanzio, alla presenza di una folla di amici e di fedeli. Il vescovo, durante l'omelia, non poté nascondere la sua commozione; il sindaco Sergio Tolomei definì don Italo uno dei grandi, tra i personaggi di Marcellini.

LETTERE DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI ALL'ARCIVESCOVO DI PERUGIA, GIOVANNI BATTISTA ROSA

1. Mi si riservi una stanzuccia in qualche povero convento e magari un sottoscala
Eccellenza R.ma, nonostante che io abbia tutte le buone ragioni di tenermi dispensato dal partecipare personalmente al Congresso Eucaristico perugino, debbo tuttavia superare qualsiasi difficoltà e venire sicuramente, piacendo a Dio.
Una cosa sola domando in grazia: mi si riservi una stanzuccia in qualche povero convento e magari un sottoscala. Mi continui la sua benevolenza e mi aiuti in tutti i modi. Vedendo il fratello o scrivendogli gli porga i miei saluti. Mi benedica, Rieti 20 febbraio 1926. + Massimo

2. Qualsiasi bugicattolo sarà buono per noi
Eccellenza R.ma, perdoni l'involontario ritardo e la brevità della presente. Gli ostacoli alla mia venuta costano piuttosto che diminuire aumentano, e non mi permettono di dire all'E.V.R. ma il giorno preciso e molto meno l'ora del mio arrivo così. Ormai debbo escludere il 5 (Domenica), vedrò di essere così il 6, e avrò meco il domestico ovvero il segretario. Qualsiasi bugicattolo sarà buono per noi.



Il Capitolo generale degli Scalabriniani, in pellegrinaggio a Rieti, il 7 febbraio 2001, nella Cripta della cattedrale basilica di Rieti mentre Mons. Maceroni illustra gli aspetti storici, artistici e religiosi dell'antico monumento (AVR, fondo Massimo Rinaldi, fotografie, busta n. 1, Studio fotografico Controluce di E. Ferri, album n. 1)

Pregli e faccia pregare perché anche questa città sorella possa quanto prima vedersi a fianco della vicina Perugia nell'amore ed onore a Gesù in Sacramento.
Mi aiuti almeno spiritualmente e mi benedica, Rieti 15 agosto 1926. + Massimo vescovo.

3. Il lavoro intorno a me diviene ogni giorno maggiore sotto tutti i riguardi
Eccellenza R.ma, sono doppiamente mortificato, per il ritardo della presente, per la necessità di non poter aderire al suo paterno invito. Il lavoro intorno a me diviene ogni giorno maggiore sotto tutti i riguardi. Il dovere di compierlo, almeno quello già ritardato, non solo mi tiene inchiodato qui, ma mi fa provare le pene del purgatorio.
La mia assenza, Eccellenza Rev.ma, non prolunghi la sua venuta, almeno venga per riposarsi dopo il grave lavoro dell'attuale congresso. Voglia avvisarmene, onde io veda se potessi modificare l'itinerario fatto, della mia visita ad alcune parrocchie diocesane dal 15 settembre al 15 ottobre. Sicuro del suo perdono Le bacio riconoscente la mano e Le domando la S. Benedizione. Rieti 5. 9. 1933. Massimo Rinaldi Vescovo

[P. S.] Se Dio benedetto tra le numerose benedizioni di questi santi giorni le mandasse anche quella di Messe da applicarsi, per carità non mi dimentichi, se sapesse ...!

MIO ZIO, MONS. FLAVONI, ERA STATO INSEGNANTE DI MONS. RINALDI NEL SEMINARIO DI RIETI

M chiamo Isabella Chiaretti in D'Orazi, sono una pronipote di monsignor Luigi Flavoni, in quanto la mia nonna materna, Agata Flavoni, sposata con Gioacchino D'Orazi, era la sorella del canonico monsignor Luigi Flavoni. Quest'ultimo era sempre vissuto in casa della detta sorella, in una bella camera, fino alla sua morte, avvenuta il 30 ottobre 1933, all'età di 92 anni.

Fu proprio in quella camera che io conobbi il vescovo monsignor Massimo Rinaldi perché, durante la breve malattia dello zio monsignor Flavoni — colpito da un ictus e rimasto in coma per circa una settimana —, il vescovo mons. Rinaldi andò spesso a fargli visita; alla sua morte celebrò anche una messa funebre nella camera dell'estinto, approntando un altare sopra un mobile.

Il vescovo mons. Rinaldi aveva grande rispetto e riverenza per mio zio, il canonico mons. Luigi Flavoni, che era stato suo insegnante nel seminario di Rieti; fra i due esisteva un rapporto di stima e di collaborazione. Quando il vescovo Rinaldi iniziò la costruzione della casa in località Belvedere (oggi Campomoro), per ospitare, sotto la guida delle Piccole Discepoli di Gesù, le vecchiette e le orfane abbandonate, mio Zio mons. Flavoni contribuì alle spese con una sostanziosa somma di denaro di lire 50.000 (cinquantamila).

Ricordo che nutrivo molta soggezione e rispetto sia per lo zio, mons. Flavoni, sia per il vescovo mons. Rinaldi. Ricordo, in particolare, quest'ultimo, come persona dai modi un po' burberi: quando lo incontravamo, sia io che i miei coetanei, e ci avvicinavamo per baciarci la mano, egli ci allontanava bruscamente, non accettando il gesto perché era molto umile e non voleva onori per sé, ma era aperto ai poveri e agli abbandonati, sempre pronto ad aiutarli.



Mons. Luigi Flavoni, canonico teologo della cattedrale basilica di S. Maria di Rieti e professore del Servo di Dio Massimo Rinaldi nel seminario reatino (dal vol. G. Maceroni, Chiesa reatina e società civile dall'unità d'Italia al fascismo, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1984, pp. 64-65, tav. XI)

Rieti, il sabato 16 dicembre 1995

Isabella Chiaretti
in D'Orazi



Il Capitolo generale degli Scalabriniani, in pellegrinaggio a Rieti, il 7 febbraio 2001, nella Sala di studio degli Archivi Unificati della Curia Vescovile di Rieti in ascolto della relazione della dott. sr. Anna Maria Tassi sulla spiritualità scalabriniana di Mons. Rinaldi (AVR, fondo Massimo Rinaldi, fotografie, busta n. 1, Studio fotografico Controluce di E. Ferri, album n. 1)

IL VESCOVO RINALDI SAPEVA STAMPARE LE SUE PAROLE NELLA MENTE E NEL CUORE CREDENTE E DELL'INCREDULO

Ho conosciuto la prima volta Mons. Massimo Rinaldi quando ho ricevuto la cresima a Roccasinibalda dove abitavo con la mia famiglia, all'età di sette anni, il giorno 13 giugno 1934. Ero stata preparata per la cresima, insieme alle mie compagne, dalle suore del Preziosissimo Sangue che operavano nella parrocchia di S. Agapito e Giustino di Roccasinibalda, e ci raccomandavano di imparare ben il catechismo perché il vescovo Rinaldi ci avrebbe interrogato per vedere se eravamo preparate; era tanto buono, ci dicevano, ma su questo punto non transigeva.

Il Rinaldi arrivò a Roccasinibalda verso il mezzogiorno precedente la cerimonia. Noi del paese, bambini, autorità e tutto il popolo, lo aspettavamo all'ingresso del paese per riceverlo come si conveniva. Per noi bambini era un avvenimento straordinario l'arrivo del vescovo, perché a quei tempi frequentavamo soltanto, oltre alla famiglia, la chiesa, per la messa domenicale, e la casa delle suore, con la scuola dove c'era la mia maestra, Sr. Angela Penso, per il catechismo e per le due prime classi elementari, finché non costruirono la scuola comunale dove Sr. Angela mi insegnò fino alla quinta elementare.

Aspettavamo da più di un'ora il vescovo quando arrivò un ragazzo, Giovanni, per invitarci ad andare incontro a Monsignor Rinaldi che era già arrivato, a piedi, da solo, passando, non sulla strada provinciale, ma per la

valle del Turano e la via della Mola, una mulattiera tortuosa, che saliva al paese e portava al mulino; in attesa di incontrare la popolazione si era messo seduto, a riposare un poco, davanti alla casa del dottor Luigi Gualdi, un ufficiale medico dell'aeronautica, che era con noi ad aspettare l'arrivo del vescovo. Appena lo vidi mi fece l'effetto di una persona un po' rude; insieme andammo tutti in chiesa.

La sera il vescovo pernottò a casa del dottor Gualdi, perché l'anziano parroco, don Giuseppe, non aveva la casa parrocchiale, ma solo una camera che funzionava anche da ufficio e una cucina. La mattina dopo la donna di servizio del dottore trovò il letto intatto come l'aveva preparato e sbi-gottita si chiedeva dove il vescovo avesse dormito. Alla funzione, dall'altare, il vescovo Rinaldi ci chiese se eravamo pronti a ricevere la cresima che — ci diceva — è una cosa seria, è la confermazione della fede del battesimo, e ci interrogò, facendoci due domande: — Chi è Dio? Che cos'è la cresima? —, e, sentendo la sicurezza delle nostre risposte corali, già informato dalle suore sul nostro profitto, ci ammise al sacramento. All'omelia, essendo la festa di S. Antonio, spiegò al popolo che la statua del Santo, esposta in chiesa, era un pezzo di legno; il popolo doveva imitare la vita di S. Antonio che è in paradiso, ricordando che, prima di S. Antonio c'è Dio, e portò l'esempio della mula che s'inginocchiò davanti al



MARIO SPERATI, *I cuori spirituali di Rieti: S. Antonio e il Servo di Dio Massimo Rinaldi*. Tela 50 x 60, Rieti 1994 (dal vol. G. MACERONI, *Il vescovo centrale*, cit., p. 243)

Santissimo.

Con la cresima Monsignor Rinaldi mi ha confermato la fede nel vero senso della parola. Ho incontrato altre volte, a Roccasinibalda, Monsignor Rinaldi, ho ascoltato le sue omelie e le sue parole e mi sentivo rapita, incantata; il vescovo sapeva stampare le sue parole nella mente e nel cuore di chi lo ascoltava, toccava gli animi di tutti del credente e dell'incredulo. Ho portato sempre il ricordo di Monsignor Rinaldi, non della persona rude che ebbi nella prima impressione, ma di una persona buona, veramente santa, che mi ha dato il valore più bello della vita, quello del sacrificio per portare le anime a Dio, perché egli dava l'esempio facendo tanti sacrifici, non per ostentazione, ma perché per lui la vita era sacrificio, per la salvezza delle anime. Il paradiso bisogna meritarselo tramite i sacrifici, le opere buone, la vita è un passaggio; questo ci ha insegnato Monsignor Rinaldi e noi, che abbiamo capito il suo insegnamento, lo trasmettiamo ai figli, in quello che riusciamo, in sua memoria.

Nel 1966, quando abitavo a Rieti, sposata e con due figli, ho assistito alla

traslazione della salma del vescovo Rinaldi, dal cimitero comunale di Rieti, in cattedrale. Si vedeva una folla indescrivibile dal cimitero alla cattedrale dove fu esposto per circa un giorno alla visita dei fedeli che accorrevano numerosi. Ho visto il corpo del vescovo Rinaldi attraverso il vetro che era sopra la cassa per tutta l'altezza del viso. Era intatto, il viso era un po' scuro e sereno. Sembrava che dormisse. Aveva in testa la mitra. Ero stata spinta, dapprima, dalla curiosità di vedere le spoglie del vescovo, ma poi ho provato tanta commozione alla vista del corpo intatto e ho raccomandato, a Monsignor Rinaldi, i miei figli.

Considero Santo il servo di Dio Massimo Rinaldi perché ne ha tutte le prerogative; mi capita spesso, quando ho dei problemi, di invocarlo e sperimentare il suo aiuto; egli mi dà tranquillità ad affrontare cristianamente, come ci ha insegnato, le difficoltà e le prove della vita. Desidero fortemente che la chiesa lo proclami presto santo, perché sia mostrato come modello per tutti.

Rieti, 22 maggio 1995

Annunziata Pescetelli

PER RICHIESTE DI IMMAGINI, BIOGRAFIE PER RELAZIONI DI GRAZIE RICEVUTE

Rivolgersi a:

- S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti
- Mons. Giovanni Maceroni, Curia vescovile
Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/204355; 204255.
Fax 0746/200228

AVVISO AI LETTORI

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non intende più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito. Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, può usare il conto corrente postale n. 10068021, intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti



ANTONELLA IMPERATORI (IAN), *L'innocenza*. Tela 50 x 70, Rieti, 1994 (dal vol. G. MACERONI, *Il vescovo centrale*, cit., p. 218)

GRAZIE RICEVUTE

PER INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO
MASSIMO RINALDI

IL MIO DOVERE DI GRATITUDINE VERSO
MASSIMO RINALDI

Mi chiamo Maria Luisa Valentini, vedova Di Cesare, sono nata a Fiamignano, il 30 aprile 1919, e ho avuto la fortuna di conoscere, nella mia fanciullezza e gioventù, il servo di Dio Massimo Rinaldi. Non so precisare gli anni e il numero degli incontri, con esattezza, ma sicuramente nell'arco del decennio 1930-1940.

L'ho incontrato più volte in occasione delle visite pastorali che egli faceva nelle parrocchie del Cicolano, in particolare in quelle della forania di Fiamignano e nella grotta di S. Filippa Mareri, specialmente alla chiusura delle sante missioni al popolo, tenute dai Vincenziani. Impressionava la sua semplicità, la sua umiltà, il suo fervore nella predicazione e la sua carità verso i poveri e gli umili. I fedeli, nell'osservare il suo atteggiamento, dichiaravano: «Questo, sì che è un santo vescovo! Questo sì che ama veramente Gesù Cristo! Questo sì che ama veramente il popolo e i poveri!». Ricordo che il santo vescovo Rinaldi, così lo chiamava e lo chiama il popolo, si preoccupava continuamente della diffusione della buona stampa ed esortava i fedeli ad abbonarsi a «L'Unità Sabina». Ricordo che mia madre, sebbene si trovasse in difficoltà economiche per dover mantenere otto figli, si abbonava annualmente al settimanale di mons. Rinaldi.

Durante la mia vita ho avuto sempre dinanzi ai miei occhi, alla mia mente e al mio cuore la sua cara figura di asceta.

Ho sperimentato l'assistenza e l'aiuto del santo vescovo sia per la mia salute fisica che spirituale. Negli anni '50 mi ammalai di tachicardia, con il rischio di avere, da un momento all'altro, una sincope. Avvertivo, in quelle circostanze terribili, la presenza del nostro caro ed amabile santo e, direi, che lo vedevo, perché la sua immagine mi passava davanti alla mente, pur non invocandolo direttamente in quei momenti di pericolo. Ad un certo punto sono perfettamente guarita dalla tachicardia, per il suo aiuto.

Ma quello che più è sorprendente è il fatto che, tramite il servo di Dio Massimo Rinaldi, si è operata, nella mia vita, quasi una conversione; si è verificato in me quasi un crescendo che mi ha fatto sentire una predisposizione naturale al bene, alle opere pie e, soprattutto, alla preghiera.

Durante la vita, nella mia professione di insegnante elementare, mi sono trovata nella tentazione di peccare ma ho tutto superato per l'aiuto tangibile del servo di Dio.

Dichiaro quanto sopra perché mi sento spinta da gratitudine, stima e affetto verso il santo vescovo Rinaldi che, come ho detto, per tutto il tempo della mia vita mi ha assistita e aiutata, e continua ad aiutarmi ogni giorno.

Mi rivolgo sempre, nella preghiera, al santo vescovo, e desidero ardentemente che la Chiesa presto lo proclami santo.

Rieti, 4 maggio 1998

Maria Luisa Valentini

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria

Rieti, 25 gennaio 1991

+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti